

ROSSIE IL VOTO

“La nuova pista
resta la mia priorità”

«TROPPI litigi dentro al Pd per agguantare posti di potere, sindaci, consiglieri. Le correnti non portano idee, certe cose la gente le annusa e ci piglia a calci nel culo». Parte dalle divisioni interne l'analisi del voto alle amministrative del governatore toscano Enrico Rossi. Gira voce che Renzi lo chiamerà a fare parte della segreteria nazionale ma lui giura di non saperne nulla: «Nessuno mi ha chiamato e in ogni caso non credo che sia utile allargare la segreteria. Piuttosto andrebbe creato un organismo più snello, un ufficio politico che elabori proposte concrete e le discuta con Renzi. Il Pd deve guardare ai ceti deboli, basta con i bonus e la detassazione generalizzata».

POLI A PAGINA III



INTERVISTA A ROSSI

L'obiettivo del governatore "La mia priorità rimane la nuova pista a Peretola"

SIMONA POLI

«**L**a pista di Peretola per me resta la priorità, perché si lega al futuro economico di Firenze e della Toscana e non aumenta il carico urbanistico nell'area. Quanto all'inceneritore mi limito a ricordare che si tratta di una decisione presa ormai da molto tempo». Il governatore toscano Enrico Rossi non entra nel dibattito che agita la Piana ma ribadisce come l'opera che più gli sta a cuore sia lo sviluppo dell'aeroporto.

Nuova pista, termovalorizzatore e ora anche lo stadio. Un menù un po' indigesto

«Sullo stadio ho sempre detto di non essere convinto ma la scelta spetta al Comune di Firenze. Non metto bocca sulle cose che non competono alla Regione, ne discuteranno altri».

Nel frattempo a Sesto il Pd perde proprio sulla questione inceneritore. Sottovalutata la protesta?

«Un anno fa a Sesto io ho preso il 54 per cento, vorrei capire dove sono finiti quei voti, forse qualche errore politico è stato fatto».

Anche nel resto d'Italia non è andata meglio.

«Le politiche fatte dal Pd non rispondono alle richieste delle fasce più deboli, noi perdiamo nei quartieri popolari, abbiamo deluso la nostra gente. C'è bisogno di più sinistra».

Ne è ancora convinto? Ai ballottaggi gli elettori moderati hanno preferito i candidati dei Cinque Stelle a quelli del Pd. Renzi puntava ad attirare i voti del centrodestra.

«E invece il "partito della nazione" lo ha fatto Grillo. Al centro

non si sfonda, per capirlo basta seguire quello che accade in Europa dove la politica si sta radicalizzando. C'è bisogno di fare politiche sulla povertà, di investire in opere pubbliche, di andare incontro alle esigenze delle partite Iva. Basta con la distribuzione di bonus e la detassazione generalizzata. Chi ha i soldi può benissimo pagare la tassa sulla prima casa, non gli cambia la vita. C'è troppa sofferenza sociale».

Il Corriere della Sera scrive che lei potrebbe entrare nella segreteria nazionale del Pd, è vero?

«Non ho ricevuto chiamate, nessuno mi ha cercato. In ogni caso non credo che sia utile allargare la segreteria, la mia proposta è un'altra: creare un ufficio politico che elabori idee insieme a Renzi rivolte alle fasce più deboli che non credono più in noi. È un proble-

ma che ci riguarda tutti. Non voglio togliere nulla a Renzi ma penso che un organismo più snello che si riunisca una volta la settimana per discutere davvero e nel concreto funzioni meglio di un consesso di oltre cento persone che alla fine diventa una platea che ascolta un discorso di 150 persone. Non c'è dibattito, non c'è una sintesi, è tempo perso».

In Toscana 5 ballottaggi persi su 6. Come riparte il Pd?

«Anche qui c'è bisogno di umiltà, di abbandonare la lotta per il potere, per avere un sindaco o un consigliere in più, la strategia delle correnti interne che non portano idee. La gente queste cose le annusa e ci piglia a calci nel culo. Letteralmente».

Anche Parrini imputa la sconfitta alle divisioni interne.

«Sia chiaro, io rivendico l'utilità della lotta politica e della discussione ma a patto che poi si sia leali con le decisioni della maggioranza».

La Toscana del sud adesso è in gran parte amministrata dal centrodestra. Cambia qualcosa?

«L'unica cosa che cambia per la Toscana è che la legge di stabilità ci ha tagliato 300 milioni e questo è un problema per i sindaci di ogni colore».

Neanche in tema di immigrazione, dove già ci sono 80 Comuni che rifiu-

"Il Partito della Nazione lo ha fatto Grillo. Al centro non si sfonda, basta guardare quello che succede in Europa"

tano di accogliere i profughi?

«Ho proposto un patto sull'accoglienza chiedendo al governo di supportare i sindaci che accolgono e penalizzare quelli che non lo fanno. Peccato che ancor a il sottosegretario agli Interni Manzione non mi abbia dato una risposta. Aspetterò».

I segretari del Pd di Arezzo e Grosseto si sono dimessi.

«Non ci ho parlato ma invito tutti a mantenere la calma e cercare di capire cosa sia veramente successo domenica scorsa. Sono contrario alle dimissioni e mi auguro che vengano respinte».

La sua candidatura alle primarie del Pd è sempre in campo?

«Certo, non vedo perché dovrei cambiare idea. Conto di portare al congresso le mie convinzioni e di smuovere qualcosa. Mi candido per spostare il Pd più a sinistra, per riportarlo a ritrovare la sua identità e di andare incontro al suo popolo. Ci vuole più radicamento nel territorio, ci vuole maggiore attenzione verso i ceti deboli e bisogna costruire un patto con le forze produttive del paese. Il Pd deve essere più forte, organizzato e autonomo. Un partito non è un pullman su cui si sale per arrivare da qualche parte».

ORIPRESSIONE RISERVATA

“

LE OPERE

Inceneritore deciso molto tempo fa
La scelta sullo stadio tocca a Firenze



GLI ERRORI

Ora basta lottare per il potere
sennò ci prendono a calci nel sedere

”

